

In vista della manifestazione di sabato

Ieri a Milano in campo per la pace migliaia di studenti



MILANO — Un'immagine del Palasport durante la manifestazione dei giovani per la pace

MILANO — Un'assemblea di studenti, quella di ieri, come da tempo non si verificava a Milano. Migliaia e migliaia di giovani si sono trovati ieri mattina al Palasport per la manifestazione indetta dal comitato promotore della marcia di Roma. Sono venuti dalle scuole di Milano e della provincia per discutere, con straordinaria passione e partecipazione, della pace, del loro futuro, il vecchio edificio milanese non ce l'ha fatto ad accogliere tutti e molti (quasi lo stesso numero di quelli che sono riusciti ad entrare) si sono fermati fuori, per una partecipazione simbolica. Al termine dell'incontro gli studenti hanno votato una mozione che chiama a partecipare ad altre due manifestazioni (oltre che alle decine di iniziative minori che si svolgono nelle scuole e nelle zone): una il 31 ottobre e l'altra il 4 novembre.

L'iniziativa di ieri dei giovani rappresenta infatti il prologo alla manifestazione organizzata per sabato pomeriggio dalla Federazione CGIL-CISL-UIL che si concluderà all'Arco della Pace. Dopo Bonn, Bruxelles, Parigi, Roma, è la volta dunque di Milano, tra le grandi città europee, a scendere in piazza in difesa del bene più prezioso, come si legge nei manifesti affissi in questi giorni, la pace.

La marcia milanese, la prima ad essere promossa in Italia dai sindacati confederali, è caratterizzata da un grande impegno unitario, dallo sforzo di riunire, sotto le insegne di una comune volontà di lotta per il disarmo, forze con punti di vista differenti. Non ci saranno dunque gli striscioni e le bandiere di questo o quel partito, ma un'unica voce che dirà no ai missili SS20, Pershing, Cruise, no alla bomba n. 9, all'avvio immediato di trattative.

Una manifestazione promossa dai sindacati, ma non per questo dei soli sindacati: all'appello unitario lanciato da CGIL-CISL e UIL lombarda hanno già risposto con la loro adesione ufficiale il PCI, il PSI, le ACLI; la DC (e anche il PDUP e il DPL sia pure con motivazioni differenti) concorda, per ora, con lo spirito di iniziativa. Sempre in veste ufficiale saranno presenti al corteo la Giunta regionale lombarda (composta da DC, PSI, PSDI e PRI) e le Giunte di sinistra del Comune e della Provincia di Milano.

Quella di sabato è la principale di una serie di iniziative in atto in queste settimane in Lombardia e che continueranno anche nei prossimi mesi.

Nonostante le scandalose assoluzioni della commissione IRI

Non è chiusa per la RAI la vicenda dei «piduisti»

Bisogna valutare se sussiste ancora un rapporto fiduciario tra l'azienda e Selva e gli altri inquisiti - Decisione tra quindici giorni? - Contrastata riunione in casa dc

ROMA — È probabile che oggi il consiglio d'amministrazione della RAI renda pubblica una sua prima valutazione delle scandalose assoluzioni della commissione IRI che ha mandato assolti tutti i «piduisti» di viale Mazzini compresi quelli per i quali sono stati accertati, senza ombra di dubbio, l'appartenenza alla Loggia segreta e rapporti di personale conoscenza e dimestichezza con Licio Gelli. Della vicenda si è discusso anche in casa dc alla presenza di Piccoli. In questi giorni a piazza del Gesù c'è molta agitazione attorno ai problemi della RAI i cui dirigenti di parte vengono convocati con una certa frequenza. La riunione di ieri si è conclusa senza nulla di definitivo e si è deciso di aggiornarla. Segno di quanto sia faticoso convergere su una posizione univoca o, viceversa, garantirsi comportamenti uniformi facendo appello, con le buone o con le cattive, alle solite discipline del partito. Tanto più che il che è allestito dallo studio condotto da capire esplicitamente che se la DC non è in grado di garantire la compattezza dei suoi uomini è ben difficile esigere solidarietà — in nome del pentapartito — su richieste di pena stesse già provocate come potrebbe essere quella di riportare, ad esempio, Gustavo Selva alla direzione del GR2.

Le sentenze assolutorie dell'IRI, con le motivazioni, sono state distribuite ieri ai consiglieri d'amministrazione riuniti per mettere a punto il bilancio consuntivo per il 1981. Le decisioni che la RAI dovrà assumere quasi certamente slitteranno di un paio di settimane, allorché il presidente Zavoli sarà tornato da un viaggio in Cina.

A viale Mazzini si prevedeva una sentenza assolutoria ma le notizie di ieri, e le sue indagini sull'IRI un corteo sbrogliato che l'hanno provocato anche se, almeno per ora, pur mettendo nel conto la possibilità che si manifestino aspetti contrasti sulle decisioni di assoluzione, nessuno drammatizza la vicenda.

L'IRI — come abbiamo scritto ieri — ha assolto Selva non riconoscendo alcuna validità probatoria alle carte di Gelli che lo davano per affilato alla P2; ha assolto altri (Elio Colombo, Gino Nebiolo, Ettore Brusco, Gino Latilla) perché, pur riconoscendone l'appartenenza alla Loggia, ha ritenuto di poter affermare che essi non erano — consapevoli — dell'operante organizzazione (parola pronunciata alla Camera dal sottosegretario Compagna) nella quale si andavano a caricare né se ne sarebbero lasciati influenzare o sotto una evidente patente di stupidaggine affibbiata a gente che si voleva scagionare ad ogni costo.

Iniziativa di Magri e altri deputati

Il terreno istituzionale al grande movimento per la pace che si è espresso nelle ultime settimane in Italia e in Europa. Nella conferenza stampa è stato rievocato come già in vari paesi europei le crescenti manifestazioni popolari per la pace abbiano avuto la forza di modificare le posizioni dei partiti e

Il Presidente in viaggio nelle Marche fino a sabato

Pertini a Pesaro accolto dalla solita, grande folla

PESARO — Migliaia di persone lungo il percorso, almeno diecimila nella centralissima «Piazza del Popolo». L'accoglienza della città di Pesaro al presidente della Repubblica, da ieri sera nelle Marche per una visita ufficiale, che si concluderà sabato, è stata delle più calorose. Ed il primo gesto di Sandro Pertini, commosso, è stato di infrangere una volta di più il protocollo per andare a stringere le mani che si protendevano verso di lui da dietro le transenne.

Pertini è arrivato a Pesaro poco prima delle 18. C'erano con lui i ministri Luciano Rudi e Aldo Aniasi, i rappresentanti del Senato e della Camera, Pasquale Salvucci e Oscar Luigi Scalfaro, e il segretario generale del Quirinale Antonio Maccanico.

In Piazza del Popolo, gremita di folla, tra la quale spiccavano gruppi di anziani partigiani, Pertini ha passato in rassegna un picchetto armato del ventottesimo battaglione «Pavia», poi si è incontrato con le autorità in preloquio prima di essere ricevuto in municipio dal sindaco, il compagno Giorgio Tornati.

Pesaro, dove Pertini è venuto oggi per la quarta volta (vi era già stato nell'immediato dopoguerra per una manifestazione del PSI e vi era tornato nel 1953 e 1960 per dei comizi), e la sua provincia hanno vissuto per intero grandi mutamenti economico-sociali degli ultimi decenni. Molte migliaia di pesaresi hanno conosciuto lo sradicamento da una realtà contadina e l'innesto in una realtà urbana. Centinaia di aziende sono nate, interi comparti dell'economia italiana (il turismo, l'industria del mobile) si sono costituiti in questa zona negli anni cinquanta e sessanta.

Ma come le altre città delle Marche — una regione ponte tra le aree forti del settentrione e quelle ancora in sviluppo del Mezzogiorno — Pesaro ha i suoi problemi: riguardano il lavoro, la casa, gli anziani poveri, gli handicappati. Il compagno Tornati, sottolineando il ruolo delle autonomie locali, ha assicurato a Pertini l'impegno suo e degli amministratori a partecipare all'opera di risanamento del paese, di diminuzione e riqualificazione della spesa pubblica a condizione che, ha aggiunto, che l'insieme delle decisioni porti il segno del risanamento economico e della giustizia sociale.

Questa mattina Pertini visiterà il nuovo stabilimento della Benelli e, dopo una breve sosta a Fano, si recherà a Senigallia. Qui il presidente dell'Unione nazionale dei cronisti, Piero Passetto, gli presenterà i vincitori dei premi «Cronista dell'anno 1981».

Pertini raggiungerà quindi Ancona dove visiterà la mostra su Lorenzo Lotto.

Il «Corriere» non esce neppure stamane

MILANO — Prima giornata di confronto ieri a Milano tra i giornalisti sulla vertenza Rizzoli: alla mattina l'assemblea straordinaria dell'Associazione lombarda della categoria e nel pomeriggio la riunione della giunta esecutiva della FNSI con i responsabili delle associazioni regionali interessate ed il coordinamento dei comitati di redazione del gruppo Rizzoli-«Corriere della Sera». E, intanto, la prosecuzione delle iniziative di lotta già fissate: scioperi a scacchiera nelle singole testate (oggi non è in edicola il «Corriere della Sera») e una fermata di 24 ore dei poligrafici entro il 6 novembre.

Non dobbiamo perdere — è stato detto nell'assemblea della mattina — la dimensione nazionale della vertenza. Se passa il progetto di Rizzoli, passa anche la linea che vuole affossare la riforma dell'editoria. Una prima risposta — è stato detto — deve riguardare la proprietà del gruppo. «C'è una legge del dividere — ha ricordato Cardulli, vicepresidente della FNSI — che obbliga alla chiarezza, alla improntabilità e alla indipendenza economica della proprietà. Ci sono quindi gli strumenti perché la Presidenza del Consiglio intervenga per far certificare senza margini di dubbio la proprietà del maggiore gruppo editoriale italiano».

Se questa è la premessa, restano aperti i problemi di come condurre una vertenza che si preannuncia difficile. Si sono confrontate diverse posizioni: chiedere il ritiro del piano di ristrutturazione (come si propone in una mozione approvata al termine dell'assemblea); Discutere ancora con questa proprietà responsabile dello sfascio del gruppo? Programmare già uno sciopero generale della categoria? Chiarire la proprietà e poi aprire un confronto sul risanamento del gruppo? Il dibattito ha segnato alcuni punti fermi: la necessità che i giornalisti e poligrafici siano uniti, la volontà dei giornalisti del gruppo di non accettare la divisione che la proprietà vorrebbe creare tra garantiti e non garantiti (la vertenza — è stato detto — interessa tutti, non esistono corazzate che possono tirarsi in disparte).

La relazione di Rutelli al congresso

Il PR duro col PSI: «svende i valori del socialismo»

FIRENZE — I radicali hanno parlato, alla prima giornata del loro 26° congresso, che alla lista dei «diritti civili fin qui oggetto delle loro battaglie manca una voce importante: il «diritto all'onestà». E con questo slogan efficace del segretario del PR, Francesco Rutelli un fedelista di Pannella che la «questione morale» ha fatto il suo ingresso tra i temi politici della pattuglia radicale, affiancato da un attacco durissimo ad un PSI considerato — sotto questo ed altri aspetti — privo di carte in regola.

«Il diritto all'onestà» è basato su un'analisi non genericamente moralistica dell'«degenerazione profonda del sistema dei partiti». Da qui una polemica assai aspra nei confronti di un PSI ritenuto perfettamente integrato in questo sistema di potere, e perciò pericolosamente vicino — sono parole di Rutelli — a un'eventuale scristianizzazione e senza appello di valori e tradizioni del movimento socialista.

Questo punto, dei rapporti con il partito socialista (che secondo Rutelli hanno raggiunto una «divaricazione politica senza precedenti») costituirà — come è facile prevedere — uno dei maggiori elementi di frizione in un congresso aperto con la compostezza di un parlamento britannico ma che già fa annusare aria di burrasca. Una contestazione che lancia duri segnali di guerra (la guardia è stavolta l'ex segretario ed ex fedele di Pannella, Ceppi Rippa), anche e soprattutto sul controllo dei fondi del partito e della «Radio Radicale». Una maggioranza, quella pannelliana, che mostra segni di incrinatura. Un leader carismatico, il Marco appunto, che lascia Firenze alla vigilia del congresso per gestirlo via telefono o con dichiarazioni alla agenzie, con scontata apoteosi finale e sconfitta degli «angeli ribelli». Andrà tutto così?

Forse, ma non è consigliabile giurarsi. Almeno se nell'aula del Palazzo dei Congressi si farà strada la consapevolezza — che affiora in qualche dirigente — della portata reale della crisi del partito. Che non è soltanto, illuminata dalle cifre, poco consistenti, degli iscritti («Voci mese in giro da faccendieri», ha detto Rutelli in tono iquiero).

Il Comitato Direttivo dei deputati comunisti è convocato per giovedì 5 novembre alle ore 16.

Antonio Zollo

Antonio Caprarica

Martedì riprende a Montecitorio il dibattito sul regolamento

Nino Varvara nuovo segretario della federazione di Trapani

ROMA — La discussione sulle modifiche del regolamento interno della Camera riprenderà martedì mattina, e stavolta non sono previste interruzioni del dibattito sino alle votazioni finali. Lo ha deciso ieri l'assemblea di Montecitorio con un voto che ha segnato l'isolamento della pattuglia costruzionista del PR. I lavori della Camera sono stati sospesi per il resto di questa settimana in concomitanza con il congresso radicale.

TRAPANI — Il compagno Nino Varvara, è il nuovo segretario della federazione comunista di Trapani. È stato eletto dal comitato federale e dalla commissione federale di controllo. Al compagno Leonardo Pipitone, che ha diretto la federazione in un periodo particolarmente difficile — è detto in un comunicato — è stata espressa la stima di tutti i compagni, con la certezza che saprà sviluppare ulteriormente la sua personalità di dirigente nei nuovi incarichi di lavoro che gli verranno affidati.

LETTERE all'UNITÀ

Non per niente cantiamo: «...evviva il Socialismo e la Libertà!»

Cara Unità, oggi è assolutamente giusto riaffermare da «comunisti» il nostro concetto di «socialismo». Fare questo vuol dire saper affrontare in maniera assolutamente obiettiva i problemi e storiche che purtroppo esistono in gran parte dei Paesi a socialismo reale. Queste discussioni non si svolgono in una nostra storia e le nostre origini ma, al contrario, sapere riportare la nostra esperienza alla nostra storia.

Costruire oggi una prospettiva socialista vuole dire lavorare per una società profondamente libera e democratica, vuole dire sapere che la trasformazione può e deve nascere con la gente e nella gente. Se questi elementi di fondo vengono meno, dobbiamo saperlo denunciare, pagando anche il prezzo di facili strumentalizzazioni che altri potrebbero fare.

Siamo convinti che l'obiettività e la forza delle idee ci salvaguarderanno anche da quelle ideci; temiamo molto più la miopia di chi non riesce a riappare il vecchio al nuovo o, peggio, di chi valuta i fatti con parametri diversi a seconda delle circostanze.

In fondo, giustamente, all'inizio e alla fine di molte nostre manifestazioni abbiamo cantato e cantiamo note che esaltano il Socialismo e la Libertà. Noi crediamo che questo debba essere l'asse portante della nostra quotidiana iniziativa di comunisti. Gianni ARGENZIANO e Aldo DUTTO S' Lega FIOM di «Mirafiori» (Torino)

La cecità

Cara direttore, ti scrivo, all'indomani della grandiosa manifestazione per la pace da me, indugiata in un'eccezione di una sola volta. «Sabato, a Roma, si era entusiasti di essere «tanti, così diversi, così uniti: l'Italia della ragione che si ritrova per la pace» (come ha scritto l'indomani l'Unità); si era e si è orgogliosi di essere italiani e contemporaneamente cittadini del mondo, sotto la bandiera azzurra, quella della colomba con l'ulivo. Ma, i nostri governanti, tutti, non c'erano; eppure sono italiani!

GRAZIA CAROLFI (Milano)

Tre proposte contro gli evasori fiscali

Cara direttore, pur non avendo esperienza specifica, faccio alcune proposte:

1) Introdurre una struttura giudiziaria che segua unicamente le evasioni fiscali e permetta una soluzione delle vertenze entro due-tre anni, consentendo un recupero sollecito delle somme evase.

2) emanare misure legislative che colleghino gli importi evasi al costo della vita, in modo che gli evasori non approfittino dell'inflazione per pagare somme svalutate; — bloccare, come avviene per i sequestri, i conti bancari di chi è sospettato di evasioni di grandi somme: ciò dovrebbe servire a spingere l'evasore ad affrettarsi a versare il giudizio per poter usufruire dei conti bancari sbloccati.

Ho rilevato altresì che molti lavoratori autonomi risultano iscritti, per anni, come disoccupati (falsando intanto l'aspetto della disoccupazione e la sua entità); evidentemente non sono interessati né a trovare un lavoro dipendente né a regolarizzare quella sistemazione lavorativa che consentirebbe loro un guadagno maggiore ma imporrebbe di pagare le imposte.

ALDO FOCO (Collegno-Torino)

«Lavorando per 7-8 mila lire all'ora, qualcuno crede davvero che siamo ricchi?»

Signor direttore, meglio è sentire anche l'altra «campagna». Sono parucchieriere per signora, lettore del suo quotidiano. Nelle lettere al giornale non passa tempo senza che si leggano di parucchieri evasori fiscali. Per imparzialità del suo giornale che io ammiro, vorrei precisare alcune cose. Cioè c'è fumo, ma l'arrostato è poco.

E mi spiego. Basta vedere i dati ISTAT. Siamo la categoria che gode di meno ferie e niente ponti. Risulta poi che i negozi fanno in media 10-12 servizi al giorno. I nostri negozi in misura del 90% sono famigliaristici due persone di media. In linea generale i prezzi sono 6-7 mila lire a piega, 10-11 mila lire con taglio; di vuole l'ora al minimo; il conto è presto fatto. Certo che per la categoria lusso è cosa diversa.

Si per rispondere alla signora Rita Cassini di Pavia, lettrici del 15 ottobre. Forse noi saremo evasori del 23-30%, però anche noi succedete che ci ammaliamo seriamente: chi crede che paghi le giornate perse e nei casi gravi — anche quelle di chiusura temporanea del negozio? Non paga nessuno, ti devi arrangiare: se ne hai mangi; se no galti.

E anche vero che noi abbiamo sempre pagato pochi contributi, ma non per colpa nostra, che per trent'anni abbiamo chiesto di pagare di più e avere in cambio trattamenti migliori.

E per finire lei, signor direttore, crede davvero che lavorando per 7-8 mila lire all'ora siamo dei ricchi?

WALTER G. (Milano)

Un qualunque

Cara direttore, mercoledì 21 ottobre, nel corso della trasmissione Clacson in onda sulla Rete 1, il giornalista ed ex assessore al Comune di Roma, Paolo Cavallina, intervistato sull'assistenza di norme di legge tali da scongiurare i falsi nelle risposte ai quesiti posti dall'attuale censimento, ha risposto che le norme esistono, ma tanto siamo in Italia...

sivo richiede. L'episodio assume tono ancora più grave se consideriamo il fatto che Paolo Cavallina, quando era assessore, aveva anche il compito di rendere esecutive quelle stesse leggi che ritiene non applicabili.

Gianni BAIANO, Roberto MAIOGLIO e Fabio COGGIOLA (Moncalvo - Asti)

Si aggiunge una «n» si leva una «m» si aggiunge una «l»...

Cara direttore, martedì 20-10 mi sono trovata ad accendere la TV, Canale 2, poco dopo le 18. Era in corso una trasmissione che vuol propagandare il cinema, rievocando nomi e momenti particolari della sua storia. «Conduttrice» era una giovane dai lunghi capelli e una bianca camicetta con tanti bottoni sul davanti.

Questa ragazza, cui è stato affidato il compito di coordinare un telegioco tra due concorrenti appassionati di cinema, in tutta evidenza non sapeva assolutamente niente di cinema e pochissimo di altro. Sua unica preoccupazione, infatti, era spostare la lunga (e per la verità bellissima) banda di capelli dietro l'orecchio destro e poi dietro il collo sinistro; oppure, quando i capelli erano stati temporaneamente sistemati, manipolare un bottone della camicetta. Attenzione, comunque, la sua non conoscenza della materia di cui era conduttrice. Per lei il regista Genina è un certo «Gennina» (pronunciato con la doppia emme più di una volta; ha recuperato la generosità in «negli anni» poco dopo una «a Roma, nel che è diventato Romel») e Dulio Colletti è «Dulio Colletti». Il tutto diluito da pause interminabili dovute a incapacità di riempimento.

Una sola cosa sapeva sicuramente bene: l'America. Mal sentito un «Pearl Harbor» più arrotolato, senza erre e con vocale impastate. Stupendo.

Solo che a pagare insipiente tanto lussuose siamo noi e, per quel che riguarda la trasmissione specifica, il povero cinema.

ROBERTA BARZANTI (Genova)

Prigioniero in Lombardia

Egregio direttore, le invio copia di una lettera che ho indirizzato al ministero delle finanze. «Il sottoscritto medico funzionario dell'ex-INAM di Sondrio, oggi provvisoriamente assegnato all'Unità sanitaria locale, nell'agosto dell'80, aveva inoltrato alla sede centrale INAM l'istanza di trasferimento per la sede provvisoria di Pisa...»

«In considerazione dei gravi motivi familiari che stavano alla base di tale richiesta, le Regioni Toscana e Lombardia espressero i loro rispettivi nulla-osta...»

«Non avendo poi avuto alcuna notizia, il sottoscritto chiese l'intervento dell'Unità sanitaria di Pisa, la quale invitò tutte le strutture interessate ad una rapida soluzione del caso...»

«Si venne così a sapere che la Regione Lombardia, non avendo il mandato di mandato, emesso il 10-11-80, valido soltanto per la gestione INAM, cioè fino al 31-12-80; che nel frattempo, non tenendo conto di quanto poco prima concesso, aveva incluso lo scrivente nei propri elenchi del personale. Pertanto, non essendo stato effettuato l'invio del mandato operativo, considerata la disponibilità espressa anche dall'USL 22 di Sondrio, visto che la Regione Lombardia ha respinto anche la richiesta di comando e, esplicitamente formulata più volte dalla Regione Toscana, è stato chiesto che il sottoscritto sarebbe stato che il Ministero della Sanità potesse indicare quali siano le sue prospettive di non rimanere sotto il giogo lombardo e di riacquistare la propria libertà di lavoro...»

dott. MASSIMO BINDI (Sondrio)

Conservatori unitevi nel Paese più ignorante di tutta Europa

Cara direttore, gli studenti del Conservatorio «Francesco Morlacchi» di Perugia e del Liceo sperimentale annesso, nel corso di un'assemblea tenutasi il 16 ottobre hanno preso atto del decreto-legge n. 539 che impone il pagamento della tassa di iscrizione ai Conservatori di lire 40.000, tassa raddoppiata per chi frequenta due corsi principali, oppure un corso principale più un corso speciale o sperimentale.

Gli studenti hanno rilevato: 1) l'iniquità del provvedimento che, equiparando il Conservatorio all'Università, obbliga al pagamento della tassa, o delle tasse, studenti a partire dal quattordicesimo anno di età; 2) la conseguente grave limitazione del diritto allo studio della musica; 3) l'assenza di una qualsiasi prospettiva di riforma dei conservatori.

Gli studenti chiedono una presa di posizione da parte di tutti i Conservatori d'Italia e dei rispettivi Licei sperimentali annessi perché il decreto non sia convertito in legge. Chiedono anche che il governo promuova una politica moderna, razionale, funzionale dell'istruzione musicale in Italia, il Paese musicalmente più ignorante di tutta Europa.

Nel banco degli asini

Cara Unità, in Grecia si è votato ed i seggi elettorali si sono chiusi alle 17. Le poche ore a disposizione non hanno impedito una grande affluenza agli asini.

In Italia abbiamo ancora bisogno di un giorno e mezzo: siamo proprio rimasti gli ultimi, nel banco degli asini!

BRUNA LURASCHI (Genova)